

<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA 42ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 17 aprile 2005</b>	»	<b>33</b>
<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA</b>	»	<b>37</b>
<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA 39ª GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 8 maggio 2005</b>	»	<b>40</b>
<b>DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA CIRCA LE INDULGENZE CONCESSE DURANTE L'ANNO DELL'EUCARISTIA</b>	»	<b>43</b>
<b>STATUTO DELLA FONDAZIONE "MISSIO"</b>	»	<b>47</b>
<b>GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI 15 gennaio 2006</b>	»	<b>59</b>

Messaggio di Giovanni Paolo II  
per la 42<sup>a</sup> Giornata Mondiale di preghiera  
per le Vocazioni  
17 aprile 2005

---

*Il tema dell'annuale Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni ripropone l'invito rivolto dal Papa alla Chiesa nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: *Duc in altum!*, e in questo contesto richiamato per sottolineare la sequela di Cristo, propria di ogni vocazione, particolarmente nella via del sacerdozio e della vita consacrata. Il Papa si rivolge soprattutto agli adolescenti e ai giovani, invitandoli a prendere il largo, fidandosi di Cristo, fissandone il volto, perseverando nell'ascolto della sua Parola. Nello stesso tempo il Papa invita i genitori, gli educatori, i sacerdoti, i catechisti ad accompagnare il cammino degli adolescenti e dei giovani sul cammino della santità, offrendosi come modelli e testimoni.*

*“Chiamati a prendere il largo”*

*Venerati Fratelli nell'Episcopato,  
carissimi Fratelli e Sorelle!*

1. *Duc in altum!* All'inizio della Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho fatto riferimento alle parole con cui Gesù esorta i primi di-

scepoli a gettare le reti per una pesca che si rivelerà prodigiosa. Dice a Pietro: “*Duc in altum* – Prendi il largo” (Lc 5, 4). “Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti” (*Novo millennio ineunte*, n. 1).

Questa nota scena evangelica fa da sfondo alla prossima Giornata di preghiera per le Vocazioni, che ha come tema: “Chiamati a prendere il largo”. Si tratta di un’occasione privilegiata per riflettere sulla vocazione a seguire Gesù e, in particolare, a seguirlo nella via del sacerdozio e della vita consacrata.

2. *Duc in altum!* Il comando di Cristo è particolarmente attuale nel nostro tempo, in cui una certa mentalità diffusa favorisce il disimpegno personale davanti alle difficoltà. La prima condizione per “prendere il largo” è coltivare un profondo spirito di preghiera alimentato dal quotidiano ascolto della Parola di Dio. L’autenticità della vita cristiana si misura dalla profondità della preghiera, arte che va appresa umilmente “dalle labbra stesse del Maestro divino”, quasi implorando, “come i primi discepoli: ‘Signore, insegnaci a pregare!’ (Lc 11,1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: ‘Rimane in me e io in voi’ (Gv 15,4)” (*Novo millennio ineunte*, n. 32).

L’orante legame con Cristo ci fa avvertire la sua presenza anche nei momenti d’apparente fallimento, quando la fatica sembra inutile, come avvenne per gli stessi Apostoli che dopo aver faticato tutta la notte esclamarono: “Maestro, non abbiamo preso nulla” (Lc 5,5). È particolarmente in tali momenti che occorre aprire il cuore all’onda della grazia e consentire alla parola del Redentore di agire con tutta la sua potenza: *Duc in altum!* (cfr *Novo millennio ineunte*, n. 38).

3. Chi apre il cuore a Cristo non soltanto comprende il mistero della propria esistenza, ma anche quello della propria vocazione, e matura splendidi frutti di grazia. Di questi il primo è la crescita nella santità in un cammino spirituale che, iniziato con il dono del Battesimo, prosegue sino al pieno raggiungimento della perfetta carità (cfr *ivi*, 30). Vivendo il Vangelo *sine glossa*, il cristiano diventa sempre più capace di amare al modo stesso di Cristo, di cui accoglie l’esortazione: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48). Egli si impegna a perseverare nell’unità con i fratelli entro la comunione della Chiesa, e si pone al servizio della nuova evangelizzazione per proclamare e testimoniare la stupenda verità dell’amore salvifico di Dio.

4. Cari adolescenti e giovani, è a voi che, in modo particolare, rinnovo l’invito di Cristo a “prendere il largo”. Voi vi trovate a dover assumere decisioni importanti per il vostro futuro. Conservo nel cuore il ri-

cordo delle numerose occasioni d'incontro che negli anni passati ho avuto con i giovani, oggi diventati adulti e forse genitori di alcuni di voi, o sacerdoti, religiosi e religiose, vostri educatori nella fede. Li ho visti allegri come devono essere i ragazzi, ma anche pensosi, perché presi dal desiderio di dare 'senso' pieno alla loro esistenza. Ho capito sempre più che è forte nell'animo delle nuove generazioni l'attrazione verso i valori dello spirito, è sincero il loro desiderio di santità. I giovani hanno bisogno di Cristo, ma sanno anche che Cristo ha voluto aver bisogno di loro.

Carissimi ragazzi e ragazze! Fidatevi di Lui, mettetevi in ascolto dei suoi insegnamenti, fissate lo sguardo sul suo volto, perseverate nell'ascolto della sua Parola. Lasciate che sia Lui a orientare ogni vostra ricerca e aspirazione, ogni vostro ideale e desiderio del cuore.

5. Mi rivolgo ora a voi, cari genitori ed educatori cristiani, a voi cari sacerdoti, consacrati e catechisti. Dio vi ha affidato il compito peculiare di guidare la gioventù nel sentiero della santità. Siate per loro esempi di generosa fedeltà a Cristo. Incoraggiateli a non esitare nel "prendere il largo", rispondendo senza indugio all'invito del Signore. Egli chiama alcuni alla vita familiare, altri alla vita consacrata o al ministero sacerdotale. Aiutateli a saper discernere quale sia la loro strada, e a diventare veri amici di Cristo e suoi autentici discepoli. Quando gli adulti credenti sanno render visibile il volto di Cristo con le loro parole e con il loro esempio, i giovani più facilmente sono pronti ad accogliere il suo esigente messaggio segnato dal mistero della Croce.

Non dimenticate poi che anche oggi c'è bisogno di sacerdoti santi, di anime totalmente consacrate al servizio di Dio! Per questo vorrei ancora una volta ripetere: "È necessario ed urgente impostare una vasta e capillare pastorale delle vocazioni, che raggiunga le parrocchie, i centri educativi, le famiglie, suscitando una più attenta riflessione sui valori essenziali della vita, che trovano la loro sintesi risolutiva nella risposta che ciascuno è invitato a dare alla chiamata di Dio, specialmente quando questa sollecita la donazione totale di sé e delle proprie energie alla causa del Regno" (*Novo millennio ineunte*, n. 46).

A voi, giovani, ripeto la parola di Gesù: *Duc in altum!*. Nel riproporre questa sua esortazione, penso al tempo stesso alle parole rivolte da Maria, sua Madre, ai servi a Cana di Galilea: "Fate quello che vi dirà" (*Gv 2,5*). Cristo, cari giovani, vi chiede di "prendere il largo" e la Vergine vi incoraggia a non esitare nel seguirlo.

6. Salga da ogni angolo della terra, sostenuta dalla materna intercessione della Madonna, l'ardente preghiera al Padre celeste per ottenere "operai nella sua messe" (*Mt 9,38*). Voglia Egli concedere ferventi

e santi sacerdoti ad ogni porzione del suo gregge. Sostenuti da questa consapevolezza ci rivolgiamo a Cristo, Sommo Sacerdote, e Gli diciamo con fiducia rinnovata:

Gesù, Figlio di Dio,  
in cui dimora la pienezza della divinità,  
Tu chiami tutti i battezzati “a prendere il largo”,  
percorrendo la via della santità.  
Suscita nel cuore dei giovani il desiderio  
di essere nel mondo di oggi  
testimoni della potenza del tuo amore.  
Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza  
perché siano capaci di scoprire la piena verità  
di sé e della propria vocazione.  
Salvatore nostro,  
mandato dal Padre per rivelarne l’amore misericordioso,  
fa’ alla tua Chiesa il dono  
di giovani pronti a prendere il largo,  
per essere tra i fratelli manifestazione  
della tua presenza che rinnova e salva.  
Vergine Santa, Madre del Redentore,  
guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo,  
Tu che hai conservato le sue parole nell’intimo del cuore,  
sostieni con la tua materna intercessione  
le famiglie e le comunità ecclesiali,  
affinché aiutino gli adolescenti e i giovani  
a rispondere generosamente alla chiamata del Signore.  
Amen.

Da Castel Gandolfo  
*11 agosto 2004*

GIOVANNI PAOLO II

# Messaggio di Giovanni Paolo II per la Quaresima 2005

---

*Il tempo quaresimale, tempo di preghiera, di ascolto e di penitenza, offre al Papa l'occasione per porre al centro dell'attenzione delle comunità ecclesiali gli anziani. La riflessione proposta nel Messaggio è un invito a leggere con atteggiamento sapienziale la condizione dell'anziano, ad accogliere e sostenere la fragilità provocata dall'invecchiamento, a considerare gli anziani una risorsa da valorizzare. Il Papa esemplifica anche le opportunità che questa età può offrire: una maggiore attenzione ai temi essenziali della vita, una capacità di comunicare la propria esperienza nell'incontro tra generazioni diverse, un richiamo a pensare con fiducia al mistero della morte.*

*Carissimi fratelli e sorelle!*

1. Ogni anno la Quaresima ci si propone come tempo propizio per intensificare la preghiera e la penitenza, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina. In essa ci è indicato un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere il grande mistero della morte e risurrezione di Cristo, soprattutto mediante l'ascolto più assiduo della Parola di Dio e la pratica più generosa della mortificazione, grazie alla quale poter venire più largamente in aiuto del prossimo bisognoso.

È mio desiderio proporre quest'anno alla vostra attenzione, carissimi fratelli e sorelle, un tema quanto mai attuale, ben illustrato dai seguenti versetti del Deuteronomio: "E' Lui la tua vita e la tua longevità" (30,20). Sono parole che Mosè rivolge al popolo per invitarlo a stringere alleanza con Jahvè nel paese di Moab, "perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui" (30,19-20). La fedeltà a quest'alleanza divina è per Israele garanzia di futuro, "per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe" (30,20). Giungere all'età matura, nella visione biblica, è segno di benedicente benevolenza dell'Altissimo. La longevità appare così uno speciale dono divino.

Su questo tema vorrei invitare a riflettere durante la Quaresima per approfondire la consapevolezza del ruolo che gli anziani sono chiamati a svolgere nella società e nella Chiesa, e disporre così l'animo al-

l'amorevole accoglienza che ad essi va sempre riservata. Nell'odierna società, anche grazie al contributo della scienza e della medicina, si assiste a un allungamento della vita umana e a un conseguente incremento del numero degli anziani. Ciò postula un'attenzione più specifica al mondo della cosiddetta "terza" età, per aiutarne i componenti a vivere appieno le loro potenzialità, ponendola al servizio dell'intera comunità. La cura degli anziani, soprattutto quando attraversano momenti difficili, deve stare a cuore ai fedeli, specialmente nelle Comunità ecclesiali delle società occidentali, ove il problema è particolarmente presente.

2. La vita dell'uomo è un dono prezioso da amare e difendere in ogni sua fase. Il comandamento "Non uccidere!" domanda di rispettarla e promuoverla sempre, dal suo inizio sino al suo naturale tramonto. È un comando che vale pure in presenza di malattie, e quando l'indebolimento delle forze riduce l'essere umano nelle sue capacità di autonomia. Se l'invecchiamento, con i suoi inevitabili condizionamenti, viene accolto serenamente nella luce della fede, può diventare occasione preziosa per meglio comprendere il mistero della Croce, che dà senso pieno all'umana esistenza.

L'anziano ha bisogno di essere compreso ed aiutato in questa prospettiva. Desidero qui esprimere il mio apprezzamento a quanti si adoperano per venire incontro a queste esigenze ed esorto anche altri volenterosi a voler profittare della Quaresima per recare anche il loro personale contributo. Ciò consentirà a tanti anziani di non sentirsi un peso per la comunità e talora perfino per le proprie famiglie, in una situazione di solitudine che li espone alla tentazione della chiusura e dello scoraggiamento.

Occorre far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza che gli anziani costituiscono in ogni caso una risorsa da valorizzare. Vanno, pertanto, potenziati i sostegni economici e le iniziative legislative che permettano loro di non essere esclusi dalla vita sociale. Per la verità, negli ultimi decenni la società si è fatta più attenta alle loro esigenze, e la medicina ha sviluppato cure palliative che, con un approccio integrale al malato, risultano particolarmente benefiche per i lungodegenti.

3. Il maggior tempo disponibile in questa fase dell'esistenza offre alle persone anziane l'opportunità di affrontare interrogativi di fondo che forse erano stati trascurati prima a motivo di interessi stringenti o ritenuti comunque prioritari. La consapevolezza della vicinanza del traguardo finale induce l'anziano a concentrarsi su quanto è essenziale, dando importanza a quello che l'usura degli anni non distrugge.

Proprio per questa sua condizione l'anziano può svolgere un suo ruolo nella società. Se è vero che l'uomo vive del retaggio di chi lo ha preceduto e il suo futuro dipende in maniera determinante da come gli sono trasmessi i valori della cultura del popolo a cui appartiene, la saggezza e l'esperienza degli anziani possono illuminare il suo cammino sulla strada del progresso verso una forma di civiltà sempre più completa.

Quanto è importante riscoprire questo reciproco arricchimento tra diverse generazioni! La Quaresima, con il suo forte invito alla conversione e alla solidarietà, ci conduce quest'anno a focalizzare queste importanti tematiche che interessano tutti. Cosa succederebbe se il Popolo di Dio si arrendesse a una certa mentalità corrente che considera quasi inutili questi nostri fratelli e sorelle, quando sono ridotti nelle loro capacità dai disagi dell'età o dalla malattia? Come, invece, sarà diversa la comunità, a partire dalla famiglia, se cercherà di mantenersi sempre aperta e accogliente nei loro confronti!

4. Carissimi fratelli e sorelle, durante la Quaresima, aiutati dalla Parola di Dio, riflettiamo su quanto sia importante che ogni Comunità accompagni con amorevole comprensione quanti invecchiano. Occorre, inoltre, abituarsi a pensare con fiducia al mistero della morte, perché l'incontro definitivo con Dio avvenga in un clima di pace interiore, nella consapevolezza che ad accogliereci è Colui "che ci ha tessuto nel seno materno" (cfr *Sal* 139,13b) e ci ha voluti "a sua immagine e somiglianza" (cfr *Gn* 1, 26).

Maria, nostra guida nell'itinerario quaresimale, conduca tutti i credenti, specialmente gli anziani, a una conoscenza sempre più profonda di Cristo morto e risorto, che è la ragione ultima della nostra esistenza. Lei, la fedele serva del suo divin Figlio, insieme con i Santi Anna e Gioacchino, interceda per ciascuno di noi "adesso e nell'ora della nostra morte".

A tutti la mia Benedizione!

Dal Vaticano  
8 Settembre 2004

GIOVANNI PAOLO II

# Messaggio di Giovanni Paolo II per la 39<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali 8 maggio 2005

---

*Richiamandosi al fine principale che hanno i mezzi della comunicazione sociale di promuovere, cioè, l'incontro, il dialogo e lo scambio interpersonale, il Papa indica talune modalità che possono fare dei media strumenti di conoscenza, di trasmissione della verità delle persone, di educazione alla pace, di affratellamento tra i popoli. La rapidità e tempestività del loro uso suggerisce ancora al Papa di invitare persone e istituzioni a valorizzarli al meglio non solo per rappresentare la realtà, ma altresì per accelerare gli interventi di solidarietà in occasione di eventi funesti.*

## *I mezzi della comunicazione sociale: al servizio della comprensione tra i popoli*

*Cari fratelli e sorelle,*

1. Nella Lettera di San Giacomo leggiamo “È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non deve essere così, fratelli miei” (Gc 3,10). Le Sacre Scritture ci ricordano che le parole hanno un potere straordinario e possono unire i popoli o dividerli, creando legami di amicizia o provocando ostilità.

Questo è valido non solo per le parole pronunciate da una persona nei confronti di un'altra: lo stesso concetto si applica anche alla comunicazione, a qualsiasi livello essa avvenga. Le moderne tecnologie hanno a loro disposizione possibilità senza precedenti per operare il bene, per diffondere la verità della nostra salvezza in Gesù Cristo e per promuovere l'armonia e la riconciliazione. Eppure, il loro cattivo uso può fare un male incalcolabile, dando origine all'incomprensione, al pregiudizio e addirittura al conflitto. Il tema scelto per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali 2005 – “I mezzi della comunicazione sociale: al servizio della comprensione tra i popoli” - fa riferimento a un bisogno urgente: promuovere l'unità della famiglia umana attraverso l'utilizzo di queste grandi risorse.

2. Un modo pregevole per raggiungere questo scopo è l'educazione. I media possono educare milioni di persone circa altre parti del mondo e altre culture. A buon motivo, sono stati definiti "il primo Areopago dell'era moderna... per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali" (*Redemptoris missio*, n. 37). Un'attenta conoscenza promuove la comprensione, dissipa il pregiudizio e incoraggia ad imparare di più. Le immagini in particolare hanno il potere di trasmettere impressioni durevoli e di sviluppare determinati comportamenti. Insegnano alla gente come considerare i membri di altri gruppi e nazioni, influenzando sottilmente se considerarli amici o nemici, alleati o potenziali avversari.

Quando gli altri vengono rappresentati in modo ostile, si spargono semi per un conflitto che può facilmente sfociare nella violenza, nella guerra, addirittura nel genocidio. Invece di costruire l'unità e la comprensione, i media possono demonizzare altri gruppi sociali, etnici e religiosi, fomentando la paura e l'odio. I responsabili dello stile e dei contenuti di quanto viene comunicato hanno il serio dovere di assicurare che questo non avvenga. Anzi, i media hanno un potenziale enorme per promuovere la pace e costruire ponti di dialogo tra i popoli, rompendo il ciclo fatale di violenza, rappresaglia e nuova violenza, oggi così diffuso. Come afferma San Paolo nelle parole che costituiscono la base del Messaggio per la Giornata mondiale della Pace di quest'anno: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male" (*Rm* 12,21).

3. Se un tale contributo alla realizzazione della pace è uno dei modi in cui i media possono avvicinare i popoli, un altro è la loro influenza per realizzare una veloce mobilitazione di aiuti in risposta ai disastri naturali. È stato consolante vedere quanto velocemente la comunità internazionale ha risposto al recente *tsunami* che ha provocato vittime incalcolabili. La rapidità con cui oggi si propagano le notizie accresce chiaramente la possibilità di prendere in tempo misure pratiche per offrire il maggior sostegno possibile. In questo modo i media possono conseguire un'immensa quantità di bene.

4. Il Concilio Vaticano II ha ricordato: "Per usare rettamente questi strumenti è assolutamente necessario che coloro i quali se ne servono conoscano le norme della legge morale e le osservino fedelmente" (*Inter mirifica*, n. 4).

Il principio etico fondamentale è il seguente: "La persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione dovrebbe essere fatta da persone a beneficio dello sviluppo integrale di altre persone" (*Etica nelle comu-*

*nicazioni sociali*, n. 21). Prima di tutto, dunque, i comunicatori stessi devono mettere in pratica nella propria vita i valori ed i comportamenti che sono chiamati ad insegnare agli altri. In particolare, questo richiede un impegno autentico per il bene comune - un bene che non è confinato nei limitati interessi di un determinato gruppo o di una nazione, ma che abbraccia i bisogni e gli interessi di tutti, il bene dell'intera famiglia umana (cfr *Pacem in terris*, n. 132). I comunicatori hanno l'opportunità di promuovere una vera cultura della vita prendendo loro stessi le distanze dall'attuale cospirazione a danno della vita (cfr *Evangelium vitae*, n. 17) e trasmettendo la verità sul valore e la dignità di ogni persona umana.

5. Il modello e l'esempio di ogni comunicazione si trova nella Parola di Dio. "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (*Eb* 1,1). Il Verbo incarnato ha stabilito un nuovo patto tra Dio e il suo popolo - un patto che unisce anche noi in comunione gli uni con gli altri. "Egli è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (*Ef* 2,14).

In occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno, la mia preghiera chiede che gli uomini e le donne dei media facciano la loro parte per abbattere il muro di ostilità che divide il nostro mondo, muro che separa popoli e nazioni alimentando l'incomprensione e la sfiducia; affinché sappiano utilizzare le risorse a loro disposizione per consolidare i vincoli di amicizia e di amore che indicano chiaramente l'inizio del Regno di Dio qui sulla terra.

Dal Vaticano

24 gennaio 2005

*Festa di San Francesco di Sales*

GIOVANNI PAOLO II

# Decreto della Penitenzieria Apostolica circa le indulgenze concesse durante l'Anno dell'Eucaristia

---

*In occasione dell'Anno dell'Eucaristia, la Penitenzieria Apostolica ha emanato un decreto con il quale si rendono note le indulgenze che possono esser lucrate in occasione di celebrazioni liturgiche e di atti di culto verso l'Eucaristia.*

Il più grande dei miracoli (cfr Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo, *Ufficio delle Letture, seconda lettura*) e supremo memoriale della Redenzione operata da N.S. Gesù Cristo mediante il suo sangue, l'Eucaristia, in quanto sacrificio e in quanto sacramento, produce in modo indefettibile l'unità della Chiesa, la sostiene con la forza della grazia soprannaturale, la inonda di gioia ineffabile, ed è un aiuto soprannaturale per nutrire la pietà dei fedeli e spingerli verso l'aumento, anzi verso la perfezione, della loro vita cristiana.

In considerazione di ciò, mosso dalla sollecitudine verso la Chiesa, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, al fine di promuovere il culto pubblico e privato verso il Santissimo Sacramento, con la Lettera Apostolica *Mane nobiscum, Domine* del 7 ottobre 2004, ha stabilito che fosse celebrato in tutta la Chiesa un anno apposito, chiamato "Anno dell'Eucaristia".

Al fine, poi, di esortare i fedeli, nel corso di questo anno, a una più profonda conoscenza e a un più intenso amore verso l'ineffabile "mistero della fede", e affinché ne ricavino sempre più abbondanti frutti spirituali, il medesimo Beatissimo Padre, nell'udienza concessa ai sottoscritti Moderatori della Penitenzieria Apostolica il 17 dicembre c.a., ha voluto arricchire di indulgenze alcuni determinati atti di culto e di devozione verso il SS.mo Sacramento, qui sotto indicati.

1. Viene concessa l'indulgenza plenaria a tutti e singoli i fedeli, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato), ogniqualvolta partecipino con attenzione e pietà a una celebrazione o a un pio esercizio in onore del SS.mo Sacramento, solennemente esposto o conservato nel Tabernacolo.

2. È concessa inoltre, alle condizioni sopra ricordate, l'indulgenza plenaria al clero, ai membri degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica e agli altri fedeli tenuti per legge alla recita della Liturgia delle Ore, nonché a quelli che sono soliti dire l'Ufficio divino per pura devozione, ogniqualvolta, a conclusione della giornata, recitino davanti al Signore presente nel tabernacolo, o in comune o privatamente, il Vespro e la Compieta.

I fedeli, che, impediti per malattia o altre giuste cause di poter visitare il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia in una chiesa o oratorio, potranno conseguire l'indulgenza plenaria in casa propria o dovunque si trovino a motivo dell'impedimento se, con totale riprovazione d'ogni peccato, come è stato detto sopra, e con l'intenzione di osservare, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, compiranno spiritualmente con il desiderio del cuore la visita, in spirito di fede nella reale presenza di Gesù Cristo nel Sacramento dell'altare, e reciteranno il Padre nostro e il Credo, aggiungendo una pia invocazione a Gesù Sacramentato (per es. "Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS.mo Sacramento").

Se non potessero fare neppure questo, otterranno l'indulgenza plenaria, se si uniranno con desiderio interiore a coloro che praticano nel modo ordinario l'opera prescritta per l'indulgenza e offriranno a Dio misericordioso le infermità e i disagi della loro vita, avendo anch'essi il proposito di adempiere non appena possibile le tre solite condizioni.

I sacerdoti che svolgono ministero pastorale, soprattutto i parroci, tenendo presenti i "Suggerimenti e proposte" indicati il 15 ottobre 2004 dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, informino nel modo più conveniente i loro fedeli di questa salutare disposizione della Chiesa, si prestino con animo pronto e generoso ad ascoltare le loro confessioni, e, nei giorni da determinarsi per l'utilità dei fedeli, guidino in modo solenne pubbliche recite di preghiere a Gesù Sacramentato.

Infine, nell'impartire la catechesi esortino i fedeli a dare spesso aperte testimonianze di fede e di venerazione verso il SS.mo Sacramento, come è proposto nella Concessione generale IV dell'*Enchiridion Indulgentiarum*, tenendo presenti anche le altre concessioni dello stesso *Enchiridion*: n. 7: Adorazione e processione eucaristica; n. 8: Comunione eucaristica e spirituale; n. 27: Prima messa dei neosacerdoti e celebrazioni giubilari di ordinazione sacerdotale ed episcopale.

Il presente Decreto ha vigore durante l'Anno Eucaristico, a partire dal giorno stesso della sua pubblicazione su "L'Osservatore Romano".

Nonostante qualunque contraria disposizione.

Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica

25 dicembre 2004

*Solennità del Natale del Signore Nostro Gesù Cristo*

GIACOMO FRANCESCO CARD. STAFFORD

*Penitenziere Maggiore*

P. GIANFRANCO GIROTTI, OFM Conv

*Reggente*

## Statuto della Fondazione “Missio”

---

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione svoltasi a Bari dal 17 al 20 gennaio 2005, ha approvato la costituzione e lo statuto della Fondazione “Missio”, pensata, a seguito della costituzione in Italia della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, come ente capace di raccogliere e dare unitarietà, attraverso specifici settori, agli attuali organismi nazionali per la missione: l’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, la Direzione Nazionale delle PPOOMM, la Fondazione Centro Unitario Missionario (CUM). Di questi organismi, rispondendo all’urgenza del momento, lo statuto richiama solo la Direzione Nazionale delle PPOOMM (cfr art. 3, § 7 e art. 14, § 2). È però prevista la possibilità che in seguito possano entrarne a far parte – in tutto o in parte, secondo quanto si riterrà opportuno – gli altri due organismi, le cui funzioni sono ampiamente riprese tanto nella descrizione della natura (cfr art. 1), che degli scopi (cfr art. 3) di “Missio”. La configurazione di questo nuovo ente consentirà inoltre nel futuro di dare spazio nella Fondazione anche ad altri eventuali organismi, finalizzati direttamente o strumentalmente al perseguimento dei suoi scopi istituzionali (cfr art. 4). Questa scelta, in sintonia peraltro con quanto operato per altri settori pastorali, si presenta in linea anche con quello che hanno già realizzato altre Conferenze Episcopali di paesi europei.*

*La costituzione della Fondazione “Missio” intende offrire alla comunità ecclesiale in Italia oggi delle opportunità pastorali che vanno ben oltre la valenza meramente giuridica. Infatti, il servizio di animazione, formazione e cooperazione missionaria con cui le Pontificie Opere Missionarie hanno da sempre chiamato i fedeli a farsi protagonisti della missione universale qualificherà ulteriormente l’impegno delle Chiese che sono in Italia per la missione e per un suo più generoso rilancio, nonostante le difficoltà che tale impegno può comportare.*

*Il Cardinale Presidente della CEI, con decreto in data 31 gennaio 2005, ha eretto la Fondazione “Missio” come persona giuridica e ne ha approvato lo statuto.*

# Decreto di erezione

*Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 98/05

PRESO ATTO della volontà della Conferenza Episcopale Italiana di costituire un autonomo organismo pastorale finalizzato a sostenere e promuovere la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla *missio ad gentes* e alle iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese, dotandolo di un patrimonio adeguato al perseguimento di detto fine;

VALUTATA la rispondenza di tale finalità con la missione della Chiesa e con le esigenze religiose della popolazione italiana;

VISTA la delibera con la quale il Consiglio Episcopale Permanente, ai sensi dell'art. 23, lett. *u*), dello statuto della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 17-20 gennaio 2005, ha stabilito la costituzione della Fondazione di religione "Missio" e ne ha approvato lo statuto,

AI SENSI dei cann. 114, 116 e 1303 § 1, 1° del codice di diritto canonico,

## D E C R E T O

È eretta in persona giuridica canonica pubblica la Fondazione di religione "Missio", con sede in Roma, e ne è approvato lo statuto allegato al presente decreto.

Roma, 31 gennaio 2005

CAMILLO CARD. RUINI  
*Presidente*

## ART. 1

### *Natura e sede*

1. La fondazione di religione “Missio” (di seguito brevemente denominata “Missio”) è persona giuridica canonica pubblica eretta con decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana in data 31 gennaio 2005. Essa ha sede in Roma.

## ART. 2

### *Scopi*

1. “Missio” ha lo scopo di sostenere e promuovere, anche in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla *missio ad gentes* e alle iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese.

2. In particolare, è compito della fondazione:

- a) promuovere nella Chiesa italiana la coscienza dell’universalità missionaria;
- b) favorire iniziative di sostegno all’evangelizzazione dei popoli;
- c) stimolare i contatti di scambio e cooperazione missionaria fra le Chiese;
- d) coordinare a livello nazionale l’animazione delle attività di cooperazione missionaria suscitate e sostenute dalle Chiese particolari;
- e) realizzare iniziative di formazione dei missionari prima della loro partenza, durante il periodo del loro servizio e al rientro definitivo in Italia;
- f) sostenere i missionari italiani impegnati nei paesi di missione;
- g) curare le attività della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Italia.

ART. 3  
*Attività*

1. “Missio” può svolgere tutte le attività compatibili con la propria natura e finalizzate direttamente o strumentalmente al perseguimento dei propri scopi istituzionali.

ART. 4  
*Organi*

1. Sono organi di *Missio*:

- a) la Presidenza;
- b) il Presidente;
- c) il Direttore Generale;
- d) il Tesoriere;
- e) il Consiglio Missionario Nazionale;
- f) il Collegio dei Revisori dei Conti.

ART. 5  
*Presidenza*

1. La Presidenza è formata dal Presidente, da due membri eletti dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e da due membri eletti al proprio interno dal Consiglio Missionario Nazionale.

2. La Presidenza si riunisce almeno quattro volte l’anno.

3. In caso di assenza o di impedimento del Presidente è presieduta dal membro più anziano per età.

4. Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza di almeno tre membri.

5. Il Direttore Generale e il Tesoriere partecipano alle riunioni senza diritto di voto. Il Direttore Generale funge da segretario.

6. Alle riunioni di programmazione delle attività pastorali partecipano senza diritto di voto i Direttori di sezione.

ART. 6  
*Compiti della Presidenza*

1. La Presidenza:

- a) coadiuva il Presidente nell'assolvimento dei compiti previsti dallo statuto;
- b) redige il programma unitario delle attività, che sottopone annualmente all'approvazione del Consiglio Missionario Nazionale;
- c) approva il bilancio preventivo e il conto consuntivo annuale della fondazione, sentito il Consiglio Missionario Nazionale, e li sottopone alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- d) delibera gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, compresi quelli che, per la validità, necessitano, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della licenza della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- e) in caso di necessità e urgenza, adotta i provvedimenti di competenza del Consiglio Missionario Nazionale, sottoponendoli al medesimo nella prima riunione successiva;
- f) decide circa la destinazione a patrimonio stabile di beni pervenuti in proprietà;
- g) nomina il Tesoriere;
- h) propone alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana i nominativi dei Direttori di sezione;
- i) delibera sul regolamento e sull'assunzione del personale, sull'ordinamento interno degli uffici nonché sull'affidamento di consulenze esterne;
- l) presenta al Consiglio Missionario Nazionale eventuali proposte di modifica dello statuto;
- m) presenta al Consiglio Missionario Nazionale per l'approvazione il regolamento della fondazione e gli eventuali regolamenti delle sezioni.

ART. 7  
*Presidente*

1. Il Presidente è il Vescovo che presiede la Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, organo della Conferenza Episcopale Italiana.

## 2. Il Presidente:

- a) ha la rappresentanza legale della fondazione;
- b) convoca e presiede le riunioni della Presidenza e del Consiglio Missionario Nazionale;
- c) cura l'esecuzione dei deliberati della Presidenza e del Consiglio Missionario Nazionale;
- d) adotta i provvedimenti di ordinaria amministrazione;
- e) tiene i contatti con la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e riferisce sull'attività di "Missio" al Consiglio Episcopale Permanente e all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana quando ne è richiesto o lo ritenga opportuno;
- f) può delegare l'esercizio di determinate funzioni al Direttore Generale.

## ART. 8

### *Direttore Generale*

1. Il Direttore Generale è il Direttore *pro tempore* dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese della Conferenza Episcopale Italiana.

## 2. Il Direttore Generale:

- a) dirige l'attività ordinaria della fondazione secondo le direttive della Presidenza e gli indirizzi del Consiglio Missionario Nazionale;
- b) coordina i Direttori di sezione;
- c) esercita le funzioni a lui eventualmente delegate dal Presidente, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera f.

## ART. 9

### *Tesoriere*

1. Il Tesoriere è nominato dalla Presidenza.

## 2. Il Tesoriere:

- a) amministra il patrimonio della fondazione secondo le direttive della Presidenza;
- b) prepara il bilancio preventivo e il conto consuntivo annuale;
- c) cura la tenuta dei libri contabili.

## ART. 10

### *Consiglio Missionario Nazionale*

1. Il Consiglio Missionario Nazionale è composto dai membri della Presidenza, dal Direttore Generale e dal Tesoriere, dai Direttori di sezione, dai Segretari Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, dal Direttore e da un rappresentante del Centro Unitario per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, dai Segretari delle Commissioni regionali per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, dal Presidente (o suo delegato) e da due rappresentanti della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori, dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia, della Conferenza degli Istituti Missionari d'Italia e della Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario, dal Presidente (o suo delegato) della Conferenza Italiana Istituti Secolari, da un rappresentante della Federazione della Stampa Missionaria Italiana, dal Segretario e da un rappresentante del Segretariato Unitario di Animazione Missionaria, dall'incaricato per il laicato missionario, da sei laici impegnati nei Centri missionari diocesani indicati dagli Incaricati regionali, dal Direttore (o suo delegato) della Caritas italiana, dal Presidente (o suo delegato) del Comitato CEI per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo, dal Direttore Generale (o suo delegato) della Fondazione Migrantes, da due rappresentanti delle associazioni e dei movimenti ecclesiali indicati dalla Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali, da esperti (fino a un massimo di cinque) nominati dal Presidente.

2. Il Consiglio Missionario Nazionale si riunisce almeno tre volte l'anno.

3. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, il Consiglio Missionario Nazionale è presieduto dal membro della Presidenza più anziano per età.

4. Per la validità delle riunioni del Consiglio Missionario Nazionale è necessaria la presenza di almeno un terzo dei membri.

## ART. 11

### *Compiti del Consiglio Missionario Nazionale*

1. Il Consiglio Missionario Nazionale:

- a) delibera, su proposta della Presidenza, le eventuali modifiche allo statuto, che necessitano dell'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana;

- b) approva il regolamento della fondazione e gli eventuali regolamenti delle sue sezioni;
- c) elegge al suo interno due membri della Presidenza;
- d) approva il programma annuale delle attività della fondazione;
- e) esprime un parere sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo annuale della fondazione;
- f) elabora progetti di animazione, formazione e cooperazione missionaria della Chiesa italiana;
- g) raccoglie e coordina in spirito di comunione le linee pastorali e operative dei molteplici organismi missionari presenti in Italia.

2. Il Consiglio Missionario Nazionale può articolarsi in commissioni di studio, con il compito di preparare le sessioni plenarie o di approfondire questioni specifiche. Esse sono coordinate da un responsabile, nominato dal Presidente.

3. Il Consiglio Missionario Nazionale può avvalersi dell'opera di esperti, invitati di volta in volta a prendere parte alle sessioni plenarie o a specifiche commissioni di studio.

## ART. 12

### *Collegio dei Revisori dei Conti*

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è nominato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

2. Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto di tre membri, il più anziano dei quali funge da presidente.

3. Spetta al Collegio dei Revisori dei Conti:

- a) garantire la correttezza della gestione amministrativa e accertare la regolare tenuta dei libri contabili nonché la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- b) controllare le operazioni finanziarie;
- c) redigere e presentare alla Presidenza della fondazione una relazione annuale, che deve essere allegata al bilancio consuntivo da sottoporre alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

## ART. 13

### *Sezioni*

1. “Missio” può strutturarsi in sezioni dotate di autonomia operativa, eventualmente dotate di propri regolamenti, per meglio perseguire i propri scopi istituzionali.

2. La definizione delle sezioni è demandata al regolamento della fondazione. Una di esse è la Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Italia.

3. Ciascuna sezione è coordinata da un Direttore, nominato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, su proposta della Presidenza della fondazione. I loro compiti sono precisati nel regolamento della fondazione medesima.

4. Il Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Italia è nominato dal Prefetto della Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli, a norma degli statuti propri.

5. L’eventuale nomina di altri chierici a uffici o incarichi stabili, determinati dal regolamento della fondazione, necessita del benestare della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

## ART. 14

### *Rapporti con altri organismi*

1. “Missio” mantiene rapporti di intesa e collaborazione con gli organismi nazionali e internazionali di ispirazione cristiana che perseguono finalità e svolgono attività affini ai suoi obiettivi.

2. Su mandato della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana “Missio” può curare speciali rapporti con le istituzioni civili, anche al fine di attuare particolari iniziative e servizi.

## ART. 15

### *Rapporti con gli organismi e gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana*

1. “Missio” mantiene rapporti con gli organismi e gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana, a norma dello statuto e del regolamento della medesima.

2. In particolare partecipa a riunioni congiunte indette dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana per il coordinamento delle attività.

#### ART. 16

##### *Approvazione del bilancio e degli atti di straordinaria amministrazione*

1. “Missio” sottopone all’approvazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana entro il mese di novembre il bilancio preventivo ed entro il mese di maggio il conto consuntivo annuale.

2. “Missio” necessita della licenza della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana:

- a) per alienare i beni che fanno parte del patrimonio stabile nonché i beni di valore superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi del can. 1292 § 1 del codice di diritto canonico;
- b) per porre negozi che possono peggiorare la situazione patrimoniale della fondazione;
- c) per compiere gli atti di straordinaria amministrazione di seguito elencati:
  - aa) la decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato, che comportino una spesa superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana;
  - bb) l’inizio, il subentro o la partecipazione in attività considerate commerciali ai fini fiscali;
  - cc) la mutazione di destinazione d’uso di immobili di valore superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana, determinando il valore dell’immobile attraverso la moltiplicazione del reddito catastale per i coefficienti stabiliti dalla legislazione vigente;
  - dd) l’esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione o straordinaria manutenzione per un valore superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana.

3. Qualora il valore degli atti di cui al comma 2 del presente articolo superi la somma massima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi del can. 1292 § 1 del codice di diritto canonico, nonché per l’alienazione di beni pervenuti alla fondazione *ex voto* o preziosi per arte o storia è necessaria anche la licenza della Santa Sede.

ART. 17  
*Patrimonio*

1. Il patrimonio della fondazione è costituito:

- a) dalla dotazione iniziale di euro centocinquantamila, messa a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana;
- b) dagli eventuali acquisti effettuati con proprie disponibilità;
- c) dai beni mobili o immobili destinati a patrimonio stabile con delibera della Presidenza.

ART. 18  
*Mezzi economici*

1. Per il perseguimento dei propri scopi statutari “Missio” trae i mezzi economici:

- a) dai redditi del proprio patrimonio;
- b) dai proventi delle proprie attività;
- c) da eventuali donazioni, lasciti, legati ed eredità di beni mobili o immobili, salva la loro destinazione a patrimonio stabile deliberata dalla Presidenza o disposta dal sovventore;
- d) dalle oblazioni e dai proventi di raccolte e collette;
- e) dai contributi di soggetti pubblici e privati;
- f) da ogni altra entrata.

ART. 19  
*Destinazione delle offerte*

1. Le offerte ricevute per un determinato scopo e attraverso raccolte finalizzate devono essere impiegate, anche mediante devoluzione a terzi, rispettandone scrupolosamente la destinazione.

ART. 20  
*Durata delle cariche elettive*

1. Tutte le cariche elettive durano un quinquennio.

2. Gli eletti possono essere confermati consecutivamente una sola volta.

3. Venendo meno uno degli eletti, l'organo che lo ha indicato provvede all'indicazione del sostituto, che resta in carica sino al compimento del quinquennio in corso.

#### ART. 21

##### *Estinzione della fondazione*

1. "Missio" si estingue con deliberazione della Presidenza, sentito il Consiglio Missionario Nazionale, ratificata dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

2. In caso di estinzione, il patrimonio residuo è devoluto alla Conferenza Episcopale Italiana per fini missionari.

#### ART. 22

##### *Norma di rinvio*

1. Per quanto non contemplato dal presente statuto, si fa rinvio alle norme canoniche e civili in materia di fondazioni di religione.

# Giornata nazionale delle migrazioni

15 gennaio 2006

---

*Fino allo scorso anno la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato veniva celebrata nelle diverse nazioni in date differenti. L'auspicio di una data unica fu formulato in occasione dell'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti (maggio 2004). Tale auspicio fu accolto dal Papa che fissò come data per tale celebrazione la seconda domenica dopo l'Epifania nelle Chiese dove tale solennità è celebrata il 6 gennaio (cfr Lettera del Card. Stephen Fumio Hamao ai Presidenti delle Conferenze Episcopali).*

*Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, nella recente sessione invernale (Bari, 17-20 gennaio 2005), in conformità alla decisione pontificia, ha stabilito che la Giornata nazionale delle migrazioni abbia luogo ogni anno nella seconda domenica dopo l'Epifania (cfr Lettera del Card. Camillo Ruini al Card. Fumio Hamao).*

Per dare attuazione alla determinazione del Consiglio Episcopale Permanente, in conseguenza del breve intervallo di tempo che sarebbe intercorso tra la celebrazione del 2005 secondo la data fin qui determinata (20 novembre) e la data della celebrazione per il 2006 (15 gennaio), il Consiglio dei Direttori Nazionali della Fondazione "Migrantes", nella riunione del 2 febbraio 2005, ha approvato le seguenti indicazioni:

- La Giornata nazionale delle migrazioni nell'anno 2005 non sarà celebrata.
- La prossima Giornata si celebrerà in tutte le Chiese locali **domenica 15 gennaio 2006**.
- Negli anni successivi la Giornata sarà celebrata la **seconda domenica dopo l'Epifania**.
- Il tema della Giornata sarà quello indicato nel Messaggio papale, specificato con un sottotitolo appropriato alla situazione italiana.
- Il mese di novembre sarà dedicato alla sensibilizzazione verso la pastorale migratoria su tutto il territorio nazionale, che culminerà con la celebrazione di una "Settimana di impegno" (prima dell'Avvento) in una regione scelta ogni anno dalla Commissione Episcopale per le migrazioni, in vista di una più efficace e fruttuosa celebrazione della Giornata mondiale.

- La celebrazione della Giornata mondiale sarà dedicata anche alla raccolta di offerte, finalizzate al sostegno delle attività promosse dalla Fondazione “Migrantes”.

*Per opportuna documentazione e conoscenza si riporta la lettera del Card. Fumio Hamao e del Card. Ruini.*

Prot. n. 919/2004/M

Eminenza/Eccellenza Reverendissima,

a conclusione della XVI Assemblea Plenaria del nostro Pontificio Consiglio (maggio 2004), i Membri e Consultori presenti ribadirono l'opportunità di celebrare, come Chiesa cattolica, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in una data fissa. Tale desiderio fu portato a conoscenza del Santo Padre.

A tale riguardo, l'Em.mo Sig. Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, con Dispaccio N. 563.995, del 14 corrente, così ora mi scrive: "Per venerato incarico, mi pregio significarLe che, tutto ben considerato, si è d'accordo... che tale Giornata Mondiale sia celebrata la domenica dopo l'Epifania; essa sarà, quindi, la prima domenica dopo l'Epifania quando questa è spostata alla domenica e la seconda domenica dopo l'Epifania quando questa resta al 6 gennaio. Con auspicio che tale Giornata Mondiale giovi a suscitare una sempre maggiore attenzione pastorale verso il fenomeno dei migranti...". Tenendo in conto la data della celebrazione locale dell'Epifania, ora saremo uniti nelle nostre preghiere e azioni, contemporanei nel giorno stabilito.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi

dell'Eminenza/Eccellenza Vostra Reverendissima  
dev.mo nel Signore

STEPHEN FUMIO CARD. HAMAŌ  
*Presidente*

---

Ai Presidenti delle Conferenze Episcopali  
e delle rispettive Strutture Gerarchiche  
delle Chiese Orientali Cattoliche

LORO SEDI

p.c. Ai Presidenti delle Commissioni Episcopali  
e Promotori Episcopali  
della Pastorale per i Migranti e i Rifugiati

Prot. 121/05

Roma, 7 febbraio 2005

Eminenza Reverendissima,

riscontro la Sua del 27 ottobre 2004, prot. n. 919/2004/M, con la quale mi ha informato che a conclusione della XVI Assemblea Plenaria di codesto Pontificio Consiglio è stato espresso l'auspicio di celebrare la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in data fissa; auspicio accolto dal Santo Padre, secondo quanto a Lei comunicato dal Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, con dispaccio n. 563.995, del 14 ottobre 2004.

Avendo sottoposto l'indicazione al Consiglio Episcopale Permanente nella recente sessione del 17-20 gennaio 2005, mi faccio dovere comunicare che la Chiesa che è in Italia accoglie di buon grado la proposta.

Mi valgo volentieri della circostanza per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio e per confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
devotissimo nel Signore

CAMILLO CARD. RUINI  
*Presidente*

---

A Sua Eminenza Reverendissima  
il Sig. Card. STEPHEN FUMIO HAMAŌ  
Presidente del Pontificio Consiglio  
della pastorale per i migranti e gli itineranti  
Palazzo San Calisto  
00120 - CITTÀ DEL VATICANO

---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Domenico Mogavero

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Marzo 2005